

Abusava di una ragazzina, pena di 6 anni

Lui 27 anni, lei appena 11. Era la sorella della compagna. Il loro rapporto è durato oltre due anni, poi l'arresto a dicembre

Nicola Cesaro

«Quando mi toccò per la prima volta, mi disse di non raccontare nulla a mia sorella. "Sennò finisco in carcere", mi aveva detto». Quel racconto, alla fine, è arrivato alla sorella, che poi era la compagna di vita del giovane. E anche il carcere è diventato inevitabile. A cinque mesi dall'arresto è ora arrivata la condanna: M.S., 27 anni di Padova, dovrà scontare 6 anni di reclusione per gli atti di violenza sessuale commessi per quasi tre anni nei confronti di una ragazzina di appena 11 anni. La piccola cognata, la sorella della compagna di vita che gli aveva peraltro dato da poco un figlio. Il 27enne, arrestato alla vigilia di Natale dalla Mobile di Padova, è stato condannato l'altro ieri in tribunale a Padova dal giudice Maria Luisa Matera al termine del rito abbreviato, che prevede lo sconto di un terzo della pena in caso di condanna. Per lui il pm Roberto D'Angelo aveva infatti chiesto 9 anni.

Il pedofilo (difeso dall'avvocato Luisana Malfatti), impegnato in una gelateria della città, aveva cominciato il rapporto con la minorenni a pochi mesi dalla nascita della figlia,

concepita proprio con la sorella della vittima.

Dalla visione comune di film porno fino alle prime reciproche masturbazioni, l'uomo è arrivato presto a chiedere all'adolescente di compiere atti sessuali completi, anche vere e proprie perversioni. Stravolgendo il normale percorso affettivo e sessuale che un'adolescente si trova a compiere. Dove? Nell'abitazione dell'uomo, che all'epoca non viveva con la compagna, o nella gela-

teria in cui il cognato lavorava. È proprio nel locale che, dal racconto della ragazzina, si sarebbe consumato il primo rapporto sessuale: lei sta aiutando il 27enne nelle pulizie della gelateria, lui le "contesta" lo scarso servizio e le intima una "punizione": è lo stratagemma per finire in bagno e consumare un rapporto. Gli abusi sarebbero stati commessi ricorrendo anche a subdole modalità di adescamento: il gelataio

ha persino minacciato di uccidersi nel caso in cui la 12enne rivelasse la verità. Il 26 ottobre la madre della ragazzina, suocera del 27enne, si presenta in Questura per denunciare quanto compiuto dal giovane verso la figlia adolescente. È la stessa ragazza a confessare tutto ai genitori, che avevano cominciato a nutrire i primisospetti. Eppure quel rapporto così intenso tra i due era ben visto: come non fidarsi del compagno della sorella maggiore, che peraltro sarebbe diventato padre a breve? Subito scatta l'indagine coordinata dal pm D'Angelo e affidata alla Mobile, che intercetta il cellulare e il computer del sospettato, mentre la ragazzina viene interrogata in un ambiente protetto. M.C. finisce in carcere e poi a giudizio, nel quale la famiglia della ragazzina si costituisce parte civile (tutelata dall'avvocato Pierlario Troccoli) e in cui il gup decide di secretare gli atti, su richiesta del difensore. Al termine del processo, la condanna a 6 anni. Probabile l'appello della difesa alla sentenza di primo grado, che in quanto tale non è definitiva. —

ha persino minacciato di uccidersi nel caso in cui la 12enne rivelasse la verità.

Il 26 ottobre la madre della ragazzina, suocera del 27enne, si presenta in Questura per denunciare quanto compiuto dal giovane verso la figlia adolescente. È la stessa ragazza a confessare tutto ai genitori, che avevano cominciato a nutrire i primisospetti.

Eppure quel rapporto così intenso tra i due era ben visto: come non fidarsi del compagno della sorella maggiore, che peraltro sarebbe diventato padre a breve? Subito scatta l'indagine coordinata dal pm D'Angelo e affidata alla Mobile, che intercetta il cellulare e il computer del sospettato, mentre la ragazzina viene interrogata in un ambiente protetto. M.C. finisce in carcere e poi a giudizio, nel quale la famiglia della ragazzina si costituisce parte civile (tutelata dall'avvocato Pierlario Troccoli) e in cui il gup decide di secretare gli atti, su richiesta del difensore. Al termine del processo, la condanna a 6 anni.

Probabile l'appello della difesa alla sentenza di primo grado, che in quanto tale non è definitiva. —



L'ingresso del tribunale di Padova

IN BREVE

Via Sorio Gira con la marijuana viene denunciato

La polizia in via Sorio ha controllato un'Audi A3 con a bordo tre persone. Gli agenti, avvertendo un forte odore di sostanze stupefacenti nell'abitacolo, hanno proceduto a un controllo più approfondito trovando 6 grammi di marijuana nascosti in un involucro, all'interno di una scarpa posizionata nel bagagliaio. Il conducente è stato denunciato.

Via Sorio La polizia recupera 9 dosi di cocaina

Una pattuglia della polizia è intervenuta in via Sorio, vicino al bar "Fortuna" per segnalazione di spaccio tramite l'app Youpol. Gli agenti hanno recuperato 9 dosi di cocaina, pari a 5,26 grammi, tutte sequestrate.

BLACK FRIDAY
summer edition

Imperdibili sconti sui nostri prezzi outlet.

FINO AL 2 GIUGNO

McArthur Glen
Designer Outlet

Noventa Di Piave

Aperti anche sabato e domenica.
mcarthurglen.it/noventadipiave

Vendita promozionale valida dal 28 maggio al 2 giugno nei negozi aderenti all'iniziativa con sconti dal 30% al 70% su un'ampia selezione di articoli

BLITZ DELLA POLIZIA

Preso la banda degli abbracci due romeni in manette

La Squadra mobile è riuscita a risalire ai responsabili dopo una serie di colpi commessi in città

Abbracciavano il malcapitato di turno e riuscivano a rubargli gioielli o orologi di valore. Li avevano battezzati "la banda dell'abbraccio". La Squadra mobile di Padova ha scoperto che si tratta di due fidanzati Florinel Stefan e Ramona Stefan, 38 e 36 anni, della provincia di Verona. Entrambi sono finiti in manette.

Pedinati per le vie cittadine, osservati nel mentre avevano già tentato di avvicinare altre vittime anziane, sono stati colti in flagranza di reato subito dopo aver sottratto una collana d'oro del valore di circa mille euro a un 65enne di Padova.

I due sono stati fermati a bordo di una Mini Cooper, la stessa già utilizzata e segnalata nelle settimane scorse in occasione di altri analoghi furti ai danni di ignare vittime, avvicinate dagli autori con la scusa di chiedere loro delle informazioni.

Proprio in occasione di uno dei più recenti furti, consumato il 19 maggio scorso sempre a Padova, ai danni di una 62enne cui la coppia aveva sottratto un orologio Rolex del valore di 7 mila eu-



I due ladri fermati dalla polizia

ro, i poliziotti sono riusciti a risalire al modello ed alla targa dell'auto utilizzata.

In quella circostanza la vittima si era recata al supermercato MD di via Facciolata e successivamente da un fruttivendolo nella vicina via Crescini.

Scesa dal veicolo per aprire il cancello di casa della madre, è stata avvicinata da una giovane che le chiedeva dove fosse via Marconi. Le toccava le braccia in maniera insistente, fino a che è riuscita a sottrarle dal polso il prezioso orologio.

Del furto si è poi

allontanata di corsa in direzione opposta a quella di vittima, dove ad attende in strada c'era una Mini Co per di colore chiaro.

Sulla base delle informazioni fornite dalla vittima poliziotti della Squadra Mobile addetti al contrasto reati contro il patrimonio hanno effettuato alcuni pralluoghi nella zona dei ti.

Con le telecamere di videosorveglianza hanno acquisito altri dati e così hanno potuto organizzare il dinamismo che ha portato all'arresto. —